
IL RUOLO DEL SACERDOTE NELLA PASTORALE VOCAZIONALE, OGGI

Alla luce dell'Inchiesta sulla Pastorale Vocazionale della POVS

Intervento al Segretariato Europeo di Pastorale Vocazionale
(Budapest, Ungheria, 2 luglio 2010)

Mario Oscar Llanos sdb – UPS Roma

1. Introduzione

Il Segretariato Europeo per la Pastorale Vocazionale ha espresso il desiderio di avere un'illustrazione, una riflessione operativa a partire dai dati ottenuti tramite l'Inchiesta realizzata dalla Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali nella seconda metà dell'anno 2008 "La Pastorale vocazionale per le vocazioni al Sacerdozio ministeriale nella pastorale d'insieme", sul ruolo del Sacerdote in questo particolare settore della Pastorale Vocazionale.

L'inchiesta ha avuto 52 risposte, la maggior parte nazionali, qualcuna continentale, qualcuna anche solo diocesana. Sono state raccolte in un lungo testo di 414 pagine. Offrono una particolare risonanza del vissuto ecclesiale in questo campo. Penso che sia degno di attenzione e di una certa preoccupazione la mancata risposta di tante altre nazioni o Centri Nazionali Vocazioni.¹ Dalle risposte ricevute, si percepiscono delle resistenze, non sempre sottomesse alla luce della ragione, provocate dal "tema" proposto dalla POVS per questa inchiesta. Si dice che il tema è riduttivo, che non vale la pena trattarlo in forma isolata, che non si dovrebbe camminare in dietro in questo campo. Si vorrebbe, invece, una maggior attenzione alle varie vocazioni nella Chiesa. Logicamente, il risultato risulta uno strumento multiculturale e può servire maggiormente laddove le comunità siano più cosmopolite e variegate per quanto riguarda l'appartenenza.

Premetto che al di là degli accordi o disaccordi che l'Inchiesta in se stessa abbia potuto suscitare, personalmente ritengo che il tema in sé sia valido e meriti una riflessione approfondita a livelli come questo che ci convoca. Infatti, come accennava Papa Giovanni Paolo II, «la mancanza di sacerdoti è certamente la tristezza di ogni Chiesa» (PdV 31).

Il lavoro richiesto mi porta a concentrarmi per quanto è possibile nel ruolo o nel compito del sacerdote, quindi, tralascio tutto ciò che riguarda altre persone oppure organismi quali il Centro Diocesano o il Centro Nazionale Vocazioni o la Pontificia Opera per le Vocazioni, per i quali ci sono anche tantissimi suggerimenti dentro questa ricerca.

La fonte è particolarmente frammentata perché si leggono in parallelo i contributi di tutte le nazioni rispondenti. Infatti, i contributi ottenuti provengono dalle risposte date ad un questionario costituito da domande sempre e tutte "aperte", per volontà della Pontificia Opera per le Vocazioni e i suoi Consultori. Le affermazioni sono state sintetizzate e adattate alla presentazione che facciamo qui, e soprattutto provengono da autori diversi, con prospettive diverse, a seconda della loro esperienza e formazione previa, per cui nel testo dell'Inchiesta è facile trovare delle discordanze o incoerenze oppure, delle proposizioni anche discutibili a partire dall'esperienza di

¹ 52 risposte su 150 inviate dalla POVS; in Europa 18 su 33. Poi le altre risposte si distribuiscono così Africa 8, America 14 più CELAM, Asia 9, Oceania 3.

altri lettori. Non obbedendo ad una ricerca di campo di tipo quantitativo, con domande aperte, non riconducibili a dati misurabili e soprattutto non paragonabili, restano quali espressioni individuali, magari dette da persone di importante visione nelle Chiese particolari, ma comunque limitate e non generalizzabili. Ciononostante, possono offrire un elemento di confronto, uno strumento per il dialogo o per ispirazione di ulteriori ricerche di impostazione scientifica sul settore in ambiti particolari.

Di conseguenza, è impossibile arrivare ad una quantificazione unificante che consenta confronti e indici statistici indicativi, ma si possono rilevare pareri e visioni alquanto particolari e parziali che comunque hanno un valore qualitativo non indifferente. Infatti, la qualità delle persone o enti rispondenti e l'ampiezza e in genere, la sincerità e il realismo utilizzato al momento di dare le risposte ci consente di avere una radiografia sufficientemente illustrativa e arricchente. Questo valore va considerato attentamente, soprattutto se si pensa a rilevare un quadro di buone prassi che possa essere esposto e proposto come elemento di confronto per la prassi diversificata delle varie nazioni impegnate in questo Segretariato.

Un ultimo commento sulla fonte del presente lavoro: il testo prende spunto da rapporti scritti in diverse lingue, principalmente, inglese, spagnolo, francese, portoghese, italiano, tedesco. Quindi, non ci sono in genere citazioni letterali, ma sintesi e traduzioni relativamente libere che, senza cambiare il senso fondamentale ci aiutino a cogliere l'essenziale.

A livello delle attese generali, moltissime espressioni ribadiscono l'importanza e la necessità di avere maggiore chiarezza nell'ordine della pedagogia vocazionale e un maggior impegno nella promozione della cultura vocazionale [Messico, Perù]. In certi contesti si sente il bisogno di aggiornare il significato dato ad un prudente reclutamento vocazionale, al discernimento e la formazione con strumenti medici e psicologici, fondati su una antropologia cristiana in consonanza con l'insegnamento della Chiesa. In molte diocesi, le procedure per il discernimento e accertamento delle abilità funzionali, dell'adeguazione per la formazione e idoneità per la vita sacerdotale sono realizzati principalmente attraverso lunghi processi di accompagnamento vocazionale da preti di fiducia per questo compito, che, purtroppo, non hanno mai avuta una formazione professionale in materia [Vietnam].

Non sono poche le espressioni che insistono sulla necessità di una previsione delle risorse umane e finanziarie maggiore e/o sicura per la realizzazione dei compiti di animazione e promozione vocazionale [Bosnia Herzegovina, Francia, p.e.].

Una nota caratteristica di questa ricerca è il linguaggio semplice, diretto, colloquiale, familiare assunto dalla grande maggioranza degli informatori a livello nazionale. In alcune delle risposte s'intravede, da parte dell'autore, una formazione teologico-pastorale non indifferente; in altri, si può constatare un minore livello di coltivazione in questo campo. Nella maggioranza si osserva il desiderio-bisogno di maggiore coltivazione pedagogica. Perciò non si dovrebbe aspettare da una breve e parziale relazione un trattato vocazionale, ma piuttosto un'espressione semplice, sintetica, che parte fondamentalmente dall'esperienza e non da una riflessione scientifica articolata. Infine, si tratta di una sintesi elaborata a partire da elementi corrispondenti ad autori di contesti geografici diversi con livelli diversi di riflessione e anche con diverso atteggiamento di fondo di fronte a questioni di questo tipo. Nell'insieme, il risultato di questo studio particolare sul ruolo del sacerdote ritengo che sia stimolante e che possa offrire un punto di riferimento per confrontare l'esperienza delle nazioni europee.

2. L'identità del sacerdote emergente dall'inchiesta

L'identità dei sacerdoti inseriti nella cultura attuale è una delle principali sfide nella vita della Chiesa. Il presbitero è chiamato a conoscerla per piantare in essa il seme del Vangelo, cioè, perché

il messaggio di Gesù arrivi ad essere un appello valido, comprensibile, speranzoso e rilevante per la vita dell'uomo e della donna di oggi, specialmente per i giovani.

I responsabili della Pastorale Vocazionale delle nazioni rispondenti all'inchiesta hanno in genere una visione positiva del impegno dei sacerdoti nel settore sottolineando la dedizione al ministero, la testimonianza di molti, la serenità e la gioia della propria vocazione che suscita vocazioni. Canada – Vancouver segnala che più di un 80% dei sacerdoti ha manifestato l'influsso positivo di qualcun altro sacerdote riguardo la decisione vocazionale. Ma esprimono anche come l'attivismo e la trascuratezza di alcuni dovuta a ragioni o crisi evolutive, affettive, pastorali, spirituali o sociali, logorano la loro performance riducendo l'intensità vocazionale personale, trasformando il ministero in un ruolo formale o funzionale, portandoli allo scoraggiamento e alla tristezza. Si rileva in alcuni sacerdoti un certo adattamento, una progressiva caduta di tensione spirituale, una vita solitaria e psicologicamente isolata, la dedizione a questioni estranee al ministero sacerdotale generando in sé atteggiamenti di indifferenza o apatia, che li rendono incapaci o infecondi dal punto di vista dell'influsso vocazionale su altri eventuali candidati. Qualcuno del continente europeo fa notare come "l'inverno vocazionale" di questo tempo produce nei sacerdoti diverse reazioni con un denominatore comune: la pena, la preoccupazione, sperimentata come una prova grande e un male per la comunità cristiana. Infine, alcuni hanno segnalato la ricchezza di molti sacerdoti anziani, che, nonostante l'età hanno un ruolo prioritario nella proposta vocazionale per molti altri, mentre in alcuni giovani si manifesta un prematuro negativismo di fronte al compito vocazionale.

Molte risposte segnalano che i sacerdoti eseguono un'azione pastorale multiforme nella quale sono presenti tutte le sue varie articolazioni: martyria (predicazione), koinonia (gruppi e comunità), diakonia (carità), liturgia (sacramenti e preghiera). Sono di meno, ma non mancano casi in cui le preferenze sono prioritariamente sulle azioni kerigmatiche e liturgiche, predicazione e sacramenti, altri in minor numero segnalano la predicazione e la carità. Qualcuno ci ha provato anche a dare una gerarchia, indicando che il culto è l'azione principale e che poi seguono la parola, l'edificazione della comunità e il servizio della carità. Per qualcun altro ancora, le stesse funzioni ecclesiali sono vissute diversamente a seconda dei contesti e delle persone: c'è chi la liturgia la prepara e la vive bene, c'è chi la vive in modo piatto, non convincente e con l'orologio in mano; in altri punti ancora, i giovani sacerdoti sono orientati e buttati verso le espressioni culturali, mentre i più anziani sono più attenti alla carità. Questa varietà non impaurisce, ma fa comprendere che le accentuazioni possono anche essere temporanee o permanenti; il criterio per valutare la correttezza della prassi in questo caso è se l'operato o l'aspetto preferito obbedisce ad un bisogno vero e a un atteggiamento non ideologico o fondamentalista. La preferenza per un aspetto è valida quando risponde ad una necessità concreta e se non si chiude alla totalità della prassi ecclesiale.

- Il popolo di Dio valorizza dei suoi sacerdoti, la santità, testimonianza, lavoro missionario, la creatività pastorale, la presenza in posti più difficili [CELAM], la vicinanza alla realtà laicale, il suo coinvolgimento nel cammino della comunità, lo stile relazionale semplice e diretto, positivo, la testimonianza di preghiera e di vita interiore, la capacità di dare vita ai momenti della comunità [Italia]. Molti sacerdoti dimostrano la loro identità completa quali pastori, sacerdoti e profeti di Cristo [Canada, Costa Rica] e si mantengono sui classici punti fermi della dottrina del sacerdozio, obbedienti alla Chiesa [Colombia], senza anteporre accenti teologici individuali [Liechtenstein, Kazakistan]. Si valorizza e aspetta un leader spirituale che sia fedele ai consigli evangelici, che sia in contatto con il mondo della sofferenza, la malattia, le prigioni, per portare sostegno e consolazione, a immagine di Cristo Gesù, capo e pastore della Chiesa, che sia pieno di iniziativa e creatività, un uomo di Dio, un uomo santo, di fiducia, l'uomo del sacro [Congo Braz., Togo]. Si desidera un sacerdote di vita di preghiera, disponibili e con capacità di servizio gratuito [Senegal], un buon pastore, attivo, paziente, pronto a ricevere la confidenza e ad

ascoltare, pronto ad aiutare anche economicamente i più poveri, capace di predicare, aperto a tutti, rispettoso di tutti, capace di dare partecipazione a tutti [Sudan]. Si sottolinea la grandezza del sacerdote quando esso si manifesta disponibile, umano nel tratto, coerente nella vita, amabile, gioioso, attento ai momenti importanti della vita altrui, la semplicità, la correttezza della celebrazione, viene considerato come un maestro, un educatore, un testimone, un ponte tra Dio e gli uomini [Messico], quando è capace di una leadership responsabile [Australia].

- In alcuni contesti, la scelta del sacerdozio, per i giovani delle comunità locali è una scelta di sacrificio in modo speciale [Giorgia], anzi, il sacerdozio ministeriale è servizio, abnegazione, sacrificio, auto donazione di amore [Filippine, Vietnam] ed è valorizzato quando è sinonimo di testimonianza e cura dei sofferenti, degli emarginati, dei pericolanti [Brasile]. Molti sacerdoti si manifestano orientati al servizio, ministri della Parola, sacerdoti dell'altare, gentili e felici curanti dei poveri [Antillas]. Comunque, la valorizzazione del sacerdozio dipende molto dalla costituzione socioculturale e della storia concreta dei paesi e della città, dell'immigrazione straniera e delle migrazioni interne che configurano il profilo culturale e religioso di un paese, e ciononostante molte persone dimostrano grande valorizzazione per la figura del sacerdote [Argentina].
- In altri, la situazione di partenza dei candidati con famiglie problematiche alle spalle rende più difficile la scoperta e l'accettazione della vocazione, e ancora di più quando i giovani hanno poco sviluppata la capacità di decisione e hanno paura di impegnarsi in una vocazione a vita [Ungheria]. D'altro canto, per ragioni culturali e di scarsa o mancata evangelizzazione, «la vocazione è una parola e una realtà "oscura" per la comprensione di un giovane del secolo XXI, perché non sanno che sono chiamati dal giorno della loro nascita, quindi, molto meno possono pensare a cosa sono chiamati, anzi, tante volte passano la vita senza l'adeguato discernimento sul piano di Dio nella loro vita» [Costa Rica]. Ugualmente, la crisi etica e morale del mondo contemporaneo non favorisce più le vocazioni, i candidati arrivano spesso con delle tare non indifferenti [Congo Braz.]. In altri contesti ancora, in mezzo alle guerre e a processi di trasformazione sociale, la figura sacerdotale è fonte di speranza perché la società è alla ricerca di valori e di persone o modelli di riferimento etico e morale [Repubblica Democratica del Congo]. Ma succede anche che essa venga messa in discussione anche dagli stessi sacerdoti. Si rende necessaria la luce del Concilio Vaticano II che ha risposto e anticipato i cambiamenti sociali e la visione e il luogo del sacerdote. Occorre un'immagine "leggibile" del prete nella società e nella Chiesa. [Perù, USA, Vietnam, Belgio Fiandre, Belgio francese]
- Quindi, mentre è necessario sottolineare la concezione della vita come vocazione e deve essere forte l'evidenziazione del sacerdozio come scelta "per fare del bene", "per donarsi agli altri", non deve risultare latitante l'idea che si è chiamati da Dio e che di conseguenza che la vocazione sacerdotale non si tratta solo di una buona inclinazione personale o di un lavoro o di un semplice servizio [Russia].
- Succede spesso che si parla di più dei compiti pastorali del sacerdote che della sua configurazione con Cristo Sacerdote. Sarebbe, invece, importante chiedersi se la vita sacerdotale si vive come attuazione "in persona Christi", oppure come il ruolo di un agente commerciale, economico, ecc. [Cuba]. Infatti, molti preti vivono sempre più isolati e pressurizzati rifiutando la fraternità sacerdotale, la preghiera personale e l'attività pastorale, restando emarginati, percepiti quali "lavoratori sociali", "distributori" di sacramenti e funerali. I preti sembrano perdere se stessi e la loro identità come risultato del loro profilo in declino verso il solo livello parrocchiale o comunitario. [Irlanda]
- Nonostante l'alto riguardo dei laici per il ministero sacerdotale [Canada], si valuta negativamente la presenza sacerdotale quando essa è lontana dall'ideale predicato [Ungheria], quando si vedono i preti "occupati, vecchi, stizziti o irritati, tristi..." [Canada], o troppo legati a funzioni burocratiche

o alla superficialità dell'immagine [Costa Rica, Ecuador], oppure, quando egli “non è un uomo di questo mondo, ma di un altro” [Spagna]. Anzi, in qualche contesto sembra che i laici, le famiglie e i catechisti siano più attenti degli stessi preti, alla vocazione [Italia]. Si contesta la mancata puntualità, l'antitestimonianza, il favoritismo, la presunzione, l'abuso di potere, il lucro con il ministero, la secolarizzazione, la prepotenza, il rifiuto alla cura dei malati o dei sofferenti [Messico], l'apatia e la noia, la mancata comprensione dei limiti altrui, la mancanza o la doppia vita in campo morale e celibatario o nel minimo rispetto alle persone, la predicazione vuota, obsoleta o noiosa [Korea, Belgio Francese, Perù, Irlanda, Italia]. Il sacerdote deve evitare l'arroganza e la pedanteria, il clericalismo, il trascurare il tempo per la presidenza delle assemblee liturgiche e la buona predicazione o per la direzione spirituale e il counselling per i suoi destinatari [Congo Braz.], lo stile dittatoriale nei rapporti interpersonali [Sudan], il pessimismo e negativismo [Italia], l'attaccamento e la ricerca del denaro o di elementi materiali permettendosi di vivere egli nell'opulenza mentre i suoi destinatari vivono in territori di grande povertà in condizioni tante volte disumane [Guinea, Nigeria], e la povertà o la pochezza della sua formazione permanente [Australia]. Sono oggetto di critica anche i preti mescolati in quella politica che si caratterizza di grandi parole ma di azioni vuote [Filippine]. Il sacerdote deve evitare che i giovani dicano o pensino “io voglio diventare sacerdote, ma io non voglio diventare come te”, cioè, deve avere uno stile di vita attraente, bello, equilibrato, capace di conquistare il cuore dei giovani [Belgio Fiandre]

- Certamente, i connotati teologici riguardanti l'identità del sacerdote (uso dell'autorità, liberazione, predicazione), influiscono enormemente sui processi di promozione e crescita delle vocazioni [Costa Rica]. A volte anche le sette propagano una predica antivocazione sacerdotale [Sudan]. Comunque, logicamente, l'identità vissuta è quella che conta tra i giovani per il necessario confronto e illuminazione delle loro decisioni per uno stato di vita sacerdotale.
- La Pastorale Vocazionale dovrebbe oggi mostrare il volto di una Chiesa capace di curare le inquietudini dei settori meno protetti della società [Costa Rica]. A uno stile spesso non attraente si somma lo scandalo degli abusi sessuali che ha indebolito il rispetto e la valorizzazione del popolo per i suoi sacerdoti [New Zealand], anzi, i fedeli laici non tollerano più gli atti peccaminosi dei preti [Congo Brazz.].

3. Ogni sacerdote è un promotore vocazionale

- Il sacerdote è sempre un promotore vocazionale [Costa Rica, Messico], e il suo coraggio nell'annuncio vocazionale è chiave di efficacia pastorale in questo campo [Polonia]. Il sacerdote non può chiamare nessuno se la sua vita non è concreta risposta alla chiamate di Cristo nella Chiesa [Cuba]. Il momento privilegiato della Pastorale Vocazionale è la testimonianza propria del sacerdote [Polonia]. A livello di atteggiamenti personali è importante che i sacerdoti possano superare la timidezza o i legami di coscienza che li affliggono per poter presentare la vocazione cristiana e sacerdotale come opzione di vita diversa a quella presentata dalla società postmoderna [Colombia].
- È molto necessario un aggiornamento del ministero sacerdotale [Ghana], in particolare, rispetto alla modalità comunicativa dei linguaggi e delle forme, più attenta al contesto attuale che recepisce messaggi brevi ma incisivi e attento alla modalità multimediale [Italia] e imparare ad accogliere la vocazione in qualunque tempo e luogo si manifesti [Ungheria].
- Il suo servizio alla vocazione suppone formazione per il tratto con le persone, per le relazioni umane, la conoscenza della teoria e delle tecniche del discernimento e dell'accompagnamento vocazionale, il supporto delle scienze umane, particolarmente, della psicologia, formazione

attraverso il laboratorio e altre attività pratiche che possano aiutare il sacerdote nella scoperta e nell'accompagnamento della vocazione [Messico, Perù, Repubblica Democratica del Congo].

- È di grande aiuto alla Pastorale Vocazionale il sacerdote che dialoga sempre, che accompagna le persone avendo chiare le loro inquietudini, che organizza incontri o invia giovani alle istanze diocesane, promuove attività sportive, passeggiate d'integrazione, pellegrinaggi e campeggi [Perù], in certo senso, fa Pastorale Vocazionale il prete che assume di essere «pescatore di uomini» [USA].
- Particolare responsabilità sulla consapevolezza della vocazione occorre attribuirla al singolo sacerdote, in tale modo che esso possa richiamare l'attenzione dei membri dei gruppi di preghiera e altre pie associazioni. In particolare, si sottolinea l'importanza centrale della celebrazione eucaristica cosciente, attiva e fruttuosa per la percezione chiamata sacerdotale (cfr. *Ecclesia de Eucharistia* 31) [USA].
- Egli è l'uomo dell'accompagnamento personale e di gruppo [Guinea] attraverso incontri formali e informali [Senegal], in particolare, egli deve accompagnare i seminaristi e coloro che vogliono discernere la vocazione [Costa Rica].
- È di particolare rilevanza per la promozione vocazionale sacerdotale che il sacerdote sia entusiasta, che si manifesti felice per attrarre i giovani [Antillas], e ugualmente, che il suo interesse sia quello dell'evangelizzazione e della catechesi, e non si mostri in carriera per i soldi o per altri interessi [V.A. Arabia].
- Il sacerdote è il centro di applicazione dei piani nazionali e diocesani di vocazioni. La parrocchia è l'ambito proprio dell'animazione vocazionale, e lì, il parroco insieme al Consiglio Pastorale, intervengono per far sì che la pastorale vocazionale diventi l'aspetto essenziale della pastorale [Perù]. Purtroppo, a volte lo sforzo del Centro Nazionale Vocazioni, la strumentazione e l'azione proposta non sempre trovano uno sbocco adeguato a livello parrocchiale, con il singolo sacerdote [Italia].
- Per essere promotore vocazionale si rende necessario un Sacerdote che conosca la Pastorale Vocazionale rinnovata; e si richiede una rinnovata visione della medesima. Si deve rendere concreto il rinnovamento magisteriale e teologico-pastorale rispetto alla Pastorale Vocazionale [Germania]. In alcuni paesi è percepito come una realtà raggiunta e positiva che deve essere continuata [Polonia, Liechtestein, Guinea, Italia, Scozia], in altri la si sente ancora lontana e quasi irraggiungibile [Argentina, Canada, Cuba, Bosnia Herzegovina]. Alcuni contesti sentono che il rinnovamento a livello di visione non è arrivato ancora alla prassi [CELAM, Messico]. Alcune linee sembrano ormai ineludibili:
 1. La Pastorale Vocazionale compresa come prospettiva originaria della pastorale. La Pastorale Vocazionale deve essere accolta da tutti i membri della Chiesa con un impegno vigoroso e più deciso, perché non è un elemento secondario o accessorio, isolato o settoriale, piuttosto è un'attività intimamente inserita nella pastorale generale di ogni Chiesa particolare e deve integrarsi e identificarsi pienamente con l'ordinaria cura delle anime come una sua dimensione connaturale ed essenziale della pastorale ecclesiale (cfr. PDV 31) [Costa Rica].
 2. Occorre una pedagogia aggiornata [Perù] che tenga l'obiettivo della creazione della cultura vocazionale e promuova conoscenze e competenze metodologiche nuove. La chiave fondamentale, la testimonianza personale [Cuba, Messico] che possa ridurre la distanza tra sacerdoti e ragazzi [Senegal].
 3. La creazione o l'irrobustimento della coscienza della vocazione specifica da parte di un'equipe di animazione vocazionale e la permanente sensibilizzazione e responsabilizzazione comunitaria rispetto alla vocazione sacerdotale, facendola entrare come nei programmi pastorali come attività propria ed esplicita.

4. Ciò suppone la creazione/identificazione di ambiti in cui esporre la vocazione sacerdotale come contenuto esplicito, inserito in un itinerario di accompagnamento personale e di gruppo (gruppi vocazionali e/o pre-seminario) [Spagna]. Allo stesso tempo, è necessario un chiarimento ed approfondimento permanente dell'identità sacerdotale a livello teologico-sistematico che assicuri la convergenza pastorale [Belgio Fiandre].
5. Questo sforzo ecclesiale, e logicamente di ogni sacerdote nel suo raggio di azione, va unito alla Pastorale Vocazionale caratterizzata dalla testimonianza, dalla comunione, dalla quotidianità, dall'ascolto, dalla Verità che genera libertà, che faccia tornare al Vangelo della chiamata rimettendo al centro la persona con le sue scelte e la gestione dei nuovi linguaggi comunicativi degli adolescenti e dei giovani per annunciare il Vangelo della vocazione, il tutto collegato alla preghiera [Italia].
6. Infine, valgono tutte le indicazioni date a livello di servizio sacerdotale alla vocazione e ciò che si è riferito rispetto all'itinerario di pastorale vocazionale presbiterale.

4. Il sacerdote, promotore della vocazione perché uomo della carità

- L'ideale del sacerdote è "una persona che vive per gli altri" [Ungheria]. Si aspetta una testimonianza fatta di presenza, di attenzione, di servizio, al mondo dei poveri, i preferiti di Dio, attraverso la valorizzazione dei gruppi "Caritas" e altre associazioni [Camerun, Guinea, Nigeria, Senegal].
- La Chiesa manifesta un positivo apprezzamento per la testimonianza di quei preti che offrono tempo, vicinanza, supporto economico ai più poveri, ai bisognosi [Ghana, Kazakistan] e ai malati [Antillas]. La Chiesa in alcuni contesti, per esempio, America Latina, ha individuato sempre meglio i poveri e gli esclusi (indigeni, afro-americani, portatori e vittime di malattie gravi, migranti, ragazzi e ragazze sottoposti a prostituzione infantile, vittime della violenza, non solo sfruttati, ma anche diventati superflui, e scartabili. Perciò, il popolo di Dio sente il bisogno di presbiteri-discepoli, con profonda esperienza di Dio, configurati col buon Pastore, attenti ai bisogni dei poveri, impegnati nella difesa dei diritti dei deboli e promotori della cultura della solidarietà [Brasile], occupati dell'attenzione speciale ai bambini poveri, emarginati, disagiati offrendo loro perfino un vero cammino vocazionale [Perù]. L'"Opzione preferenziale per i poveri", senza radicalizzazione politiche o radicalizzazione ideologiche, con maturità e ampiezza, è molto importante nella vocazione, nella formazione e nell'attività pastorale dei sacerdoti [Argentina]. La vicinanza dei sacerdoti ai poveri nei settori periferici delle grandi città e dei loro cordoni di miseria è uno degli aspetti di maggiore forza. La presenza tra coloro che sono più vulnerabili e l'aiuto umanitario nei casi di disastri naturali è sempre significativa ed efficace [Colombia].
- Questa presenza è richiesta dal sacerdote anche da parte dei laici. Di fronte alla ricchezza e al potere sorge una massa di bisognosi e poveri che toccano più da vicino la testimonianza del servizio della carità dei sacerdoti; la Chiesa valorizza questi atteggiamenti sacerdotali anche quando la società non li nota o riconosce [Costa Rica]. La percentuale che spicca per questo servizio è molto bassa ancora e soprattutto concentrato nelle comunità rurali, indigene, nelle periferie delle grandi città e nell'attenzione ai malati, e nelle comunità di base, dove sono sorte molte vocazioni [Honduras].
- Perciò, la proposta della liberazione attraverso la non violenza e l'assenza di dominio è la più eminente via per discernere la propria vocazione in un programma o progetto vocazionale-. Infatti, l'esperienza del servizio, specialmente dove essa è ben preparata, guidata e arricchita con un significato fidabile e con un'esperienza di grande umanità, conduce la persona a conoscere meglio se stessa e la dignità dell'altruismo, come così pure la bellezza del dedicarsi agli altri, e genera una vocazione di servizio per la Chiesa e il mondo, centro della vocazione

cristiana. Tale esperienza matura e migliora il cammino vocazionale dei giovani, dei seminaristi e dei giovani sacerdoti [Vietnam]. In altri contesti, anche se l'impegno sociale dei preti è largamente positivo, non viene realizzato nella cornice della fede, anzi, talvolta, come un'opposizione accordata al culto. Quindi, l'impegno non è praticato principalmente spesso a causa della riduzione del ministero sacerdotale ai servizi liturgico-sacramentali [Germania], oppure vince la burocratizzazione del servizio pastorale, l'attivismo pastorale [Italia] o il mancato desiderio dei preti ad essere con i più poveri della comunità [Irlanda]. Il volontariato, la *Caritas* giovanile, la partecipazione in ONG, nei gruppi missionari possono essere autentiche scuole vocazionali [Spagna, Ghana, Messico, Perù, Bulgaria, Francia]. Ma dipende da paese a paese; in alcuni casi rende vocazioni sacerdotali [Ghana, Perù], in altri molto di meno [Colombia], oppure l'esperienza non è conosciuta maggiormente [Kazakhstan, V.A. Arabia].

- Comunque, la vocazione al sacerdozio e/o alla vita consacrata difficilmente si ascolterebbe se solo ci preoccupiamo per promuovere vocazioni per il volontariato sociale cristiano. Nel itinerario della fede, della preghiera e della vita cristiana come sequela di Gesù ogni persona può ascoltare la propria vocazione specifica [Spagna]. Il prete dovrebbe fomentare nelle parrocchie e nelle scuole cattoliche l'intensificazione dell'azione di carità tra i giovani [Messico], sottolineando la gratuità dell'azione stessa in forma periodica e costante per far imparare a vivere la dimensione della carità [Russia], aiutandoli a realizzarsi [Bulgaria] e abilitandoli per donare il loro tempo ed energia in modo altruistico [Irlanda].

5. Il sacerdote, promotore della vocazione attraverso la costruzione della comunione

- Il sacerdote è il direttore della “sinfonia del sì” nella Pastorale Vocazionale ordinaria [Italia]. Considerato come una guida spirituale, un accompagnatore e la sua presenza cristiana offre senso al gruppo. Egli è il capo o anche il cuore che unifica e incoraggia tutti i membri diventando pro-attivo nella promozione vocazionale. Essendo colui che transita per tutte le pastorali e i servizi delle comunità può più facilmente stabilire la comunione fra tutti (la formazione per questo tipo di presenza inizia già dal seminario) [Senegal, Brasile]. Ogni evento della vita della comunità ecclesiale, catechesi, riunioni, incontri, riflessioni, concorsi vocazionali, pellegrinaggi sono opportunità per creare l'appartenenza alla Chiesa attraverso l'animazione e la formazione [Brasile].
- La Pastorale Vocazionale va realizzata anche in gruppo, in comunione, in équipe, costituiti e istruiti per agire con le famiglie, le comunità, le scuole, i gruppi di adolescenti e giovani attraverso le settimane vocazionali, le visite sporadiche alle scuole e i gruppi, nella preparazione alle ordinazioni sacerdotali e altri passi vocazionali [Brasile]. “È necessario che il compito di promuovere le vocazioni si sviluppi in modo tale che compaia ogni volta di più come un impegno corale di tutta la Chiesa” [Spagna – Giovanni Paolo II].
- In questi gruppi o équipe la presenza sacerdotale impegnata occupa un ruolo centrale nella vita delle comunità e dei movimenti attraverso la predicazione e la celebrazione, il discernimento dei doni e dei ministeri nella comunità allettando con la sua vita la santità, la preghiera, l'impegno morale e il vissuto liturgico oltre ad essere il garante del servizio della carità [Canada, CELAM, Costa Rica]. Leader e pastore, diventa guida e maestro di tutti i membri delle comunità che anima, accompagna e fortifica, un pedagogo, un insegnante, un accompagnatore, un compagno dell'avventura spirituale [Ecuador, Bosnia Herzegovina] diventando l'uomo più importante e di fiducia delle popolazioni [Perù]. La presenza del presbitero è fondamentale per i gruppi e/o i movimenti, per la sua capacità di orientare e qualificare il cammino di ricerca di senso di vita e di spiritualità insiti in queste proposte. [Italia, Kazakhstan]. In qualche movimento il presbitero diventa funzionale al cammino di gruppo impedendo al

presbitero di essere pienamente se stesso e di essere sempre in piena sintonia ecclesiale con il resto della comunità cristiana [Italia].

- Importante ruolo nel coinvolgimento di più persone e gruppi nel servizio alle vocazioni gioca il sacerdote. Ma non sempre i sacerdoti sono tanto consapevoli quanto dovrebbero sulla loro responsabilità di animazione vocazionale tra gli operatori pastorali, docenti, operatori dell'orientamento scolastico, parrocchiani, catechisti, religiosi e religiose del contesto, ecc. [Canada]. Ma laddove questo si verifica positivamente, questo tipo di animazione sacerdotale è caratterizzata dall'amicizia, dalla corresponsabilità, dalla vicinanza e la formazione offerta agli operatori [Giorgia, Costa Rica, Messico, Irlanda, New Zeland]. Il sacerdote chiama i laici, le famiglie, i gruppi, le associazioni e i movimenti e fa crescere in loro il bisogno di sostenere le vocazioni con la preghiera – che non è poco! [Kazakhstan] –, per esempio, il Rosario vocazionale quotidiano [New Zeland] e con altri modi materiali di supporto e di azione [Antillas, Guinea, Ghana, Haiti, USA, Messico], anche con il lavoro nei media [Ecuador] o nella catechesi e l'animazione liturgica [Polonia].
- Il Sacerdote ha anche un ruolo importante nel collegamento tra la comunità cristiana e il suo rapporto con il Seminario, stabilendo una relazione fatta di simpatia e vicinanza che aiuti i fedeli a valorizzare le giovani vocazioni e ad aiutarle in modi concreti, specialmente, favorendo la fiducia della gente e la credibilità del Seminario e dei seminaristi con la propria testimonianza [CELAM, Mexico, Honduras]. Se il Seminario è lontano, e questo dipende fondamentalmente dall'atteggiamento dei formatori, la fiducia nel Seminario e nella vocazione sacerdotale diminuisce [USA]. Il Seminario ha vissuto una chiara evoluzione come istituzione, passando da una visione di lontananza e estraneità a costituirsi in un luogo-segno sempre più aperto alla vita ecclesiale diocesana e un punto di riferimento per il cammino dei ragazzi comunicandi, cresimandi, ministranti [Italia].

6. Il Sacerdote, promotore vocazionale attraverso l'annuncio della vocazione sacerdotale

- “Il pluralismo culturale e religioso, nella complessità del mondo attuale, molte volte confonde e disorienta i membri della comunità. È indispensabile una catechesi evangelizzatrice che educi i cristiani a vivere la loro vocazione di battezzati in questo mondo plurale, mantenendo la sua identità di persone che credono e di membri della Chiesa aperti al dialogo con la società e il mondo” (Direttorio Nazionale di Catechesi – Brasile, 215). Sperimentando e annunciando questa buona nuova che è Gesù Cristo, i catechisti contribuiscono al risveglio e all'incentivo vocazionale nella misura in cui ripropongono la chiamata che Egli fa ai suoi discepoli e continua a fare a noi oggi [Brasile]. Non si può separare la maturazione della fede e la vocazione; laddove non c'è un risveglio della fede, un incontro con Gesù, non può risuonare la voce di Dio. Alcuni pastori sottolineano che le difficoltà vocazionali si collocano non tanto a livello della Pastorale Vocazionale, ma a livello della pastorale della fede. Dove ci sono persone iniziate nella vita cristiana, là sorgono vocazioni. Solo la fede pregata, celebrata, vissuta, personalizzata, studiata, approfondita, sofferta e provata s'irrobustisce e confluisce nella scelta vocazionale [Spagna].
- Si richiede una nuova evangelizzazione “vocazionale” che sappia ricreare il senso di una più diffusa “cultura vocazionale” realizzata in sinergia vocazionale. In particolare, il rinnovato annuncio deve essere successivo ad una rilettura ecclesiologicala e cristocentrica dei contenuti vocazionali [Italia].
- Alcuni contesti vivono fortemente l'attenzione e la considerazione rispetto al ministero sacerdotale nelle celebrazioni liturgiche, nella preghiera per le vocazioni e nella formazione dei sacerdoti perché non venga a meno la perennità dell'annuncio del Vangelo, ma occorre che i sacerdoti parlino continuamente della bontà del ministero ordinato, anziché segnalare sempre la crisi numerica dei preti [Italia].

- Occorre fare la proposta diretta, chiara, a tutti quelli che sembrano non opporre resistenza, e, a volte, anche a quelli che la oppongono; molti si chiedono sulla vocazione sacerdotale concretamente, lo dicono anche le inchieste fatte [Spagna]. L'annuncio va proposto in tutte le età e circostanze [Ungheria] (sacramenti, ordinazioni, professioni religiose, Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, i vangeli vocazionali delle prime domeniche del ciclo ordinario dell'anno liturgico, ritiri, eventi, Giornata del Seminario, ecc. [Irlanda, Italia, Scozia, Spagna]), senza limitarsi agli aspetti sacramentali e/o dogmatici del sacramento dell'ordine e va realizzato con una comunicazione positiva e con una formazione per la comunicazione positiva sulle vocazioni specifiche [Francia]. La motivazione dell'annuncio non obbedisce ai numeri in calo dei seminaristi, ma ad una visione improntata ad una evangelica speranza che il Padrone della Messe sa andare oltre le nostre ansie pastorali e personali, pur legittime e comprensibili [Italia].
- I diversi testi utilizzati nella Catechesi, specialmente in quelli destinati alla preparazione dei bambini alla prima comunione o alla Cresima o alla preparazione dei genitori al battesimo dei figli ci sono tematiche che aiutano a prendere coscienza della diversità vocazionale nella Chiesa. Vocazione e vocazioni hanno un' enfasi specifica in molte attività catechistiche, libri e materiali, ma non fanno riferimento a una "dimensione vocazionale", piuttosto spesso si presentano come una parte importante tra altri elementi di catechesi [Costa Rica, Colombia, Vietnam]. Esistono programmi specifici per l'annuncio della vocazione, p.e. il "Fishers of Men", che offrono servizi accurati e organizzati con un programma di animazione, interviste a sacerdoti, workshop presbiterale, condivisione e follow up a livello nazionale [USA].
- Logicamente, l'annuncio è lui, l'annuncio primo e fondamentale è lo stesso sacerdote, il suo stile di vita è il migliore indicatore. Chi vive la sua risposta al Signore con amore e generosità sarà un grande promotore e annunciatore della vocazione. Chi trasmetta stanchezza, doppiezza di vita e incoerenze, non potrà motivare gli altri a una scelta vocazionale [Brasile, CELAM, Colombia].

7. Il Sacerdote, promotore vocazionale nella liturgia e nella preghiera

- Il sacerdote è l'anima della comunità di preghiera per le vocazioni [Ungheria]. «Every vocation is born from in-vocation», perciò ogni celebrazione vocazionale è un evento, un incontro con la Trinità che chiama ogni uomo o donna in questo mondo. Le comunità cristiane hanno creato iniziative di ogni tipo per pregare per le vocazioni, perfino, incessantemente, anche giorno e notte [Vietnam, Italia, Spagna]. Tante vocazioni sacerdotali nascono "attorno l'altare" [Ungheria]. La preghiera è il primo compito pastorale, un'azione imprescindibile, è un lavoro pastorale. "Se la preghiera è la via naturale della ricerca vocazionale, oggi come ieri, o meglio, come sempre, sono necessari educatori vocazionali che preghino, insegnino a pregare ed educino all'invocazione" (NVNE, 35) [Spagna].
- La celebrazione liturgica è un'occasione unica per la promozione vocazionale. Sarebbe da evitare che alcuni momenti di preghiera tolgano alla liturgia il suo ruolo specifico e integrale come campo di animazione vocazionale [CELAM]. La celebrazione ben realizzata mostra ai fedeli la bellezza delle cose sacre e incentiva il desiderio di imitarle [Costa Rica, Haiti].
- Le intenzioni di preghiera e le omelie sono dei momenti privilegiati delle celebrazioni liturgiche per inserire la questione vocazionale [Camerun], anche festività o ricordi particolari (Domenica del Buon Pastore, Giornata per la santificazione del clero, Sacro Cuore di Gesù, le feste dei santi, le feste mariane) [Congo Braz., Brasile, Perù], come così pure le esperienze di "lectio Divina" [Costa Rica] e i grandi momenti di aggregazione credente dei giovani (Giornata Mondiale della Gioventù) [USA, Italia] o altre forme locali come l'incontro del vescovo con i giovani in cattedrale [Belgio Fiandre]. La proposta della vocazione sacerdotale potrebbe essere molto più presente e consistente nelle varie occasioni liturgiche di una comunità, soprattutto, attraverso l'"essere

celebrante” del sacerdote e le ricche dinamiche interpersonali e relazionali con la sua gente. La preparazione di una liturgia, il modo di viverla e di celebrarla mediano un messaggio straordinario, incisivo a livello vocazionale [Italia].

- Speciale attenzione del sacerdote meritano i “ministranti”, *target* privilegiato per la proposta vocazionale sacerdotale [Vietnam, Perù, Thailandia, Croazia].
- Momento speciale di preghiera e generatore di preghiera per le vocazioni è la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, prima del quale si fanno tante iniziative in preparazione. È un momento privilegiato per suscitare le vocazioni in parrocchia e in altri ambienti pastorali, quali la scuola, la famiglia, incluso tra i più lontani o nei media [Senegal, Antillas, Canada, CELAM, Colombia, Costa Rica, Haiti, Messico, Polonia].

8. Il sacerdote, catalizzatore vocazionale della sinergia dei vari settori pastorali

Le risposte si schierano, secondo l’esperienza ecclesiale particolare, verso espressioni di apprezzamento o di critica alla relazione sinergica tra i settori pastorali, per cui si può dire in genere che la sinergia è ancora un ideale, fatto di buone intenzioni e di alcuni momenti di dialogo, ma anche di molte difficoltà concrete per superare le polarizzazioni o la mancata integrazione. La sinergia, infatti, non si raggiunge totalmente per lo sforzo dei responsabili di ogni settore nell’animazione ecclesiale, ma piuttosto nella prassi pastorale diretta, e ancora in forma sporadica, dove questi settori non sono sempre totalmente distinguibili, dove c’è una specie di fusione costante delle loro varie prospettive. La Pastorale Vocazionale, più di qualche volta, ha la percezione di essere la “sorella povera” tra i vari settori “fratelli” più ricchi e curati nelle diocesi. Logicamente, il ruolo del singolo sacerdote in questo senso è decisivo a livello della prassi.

- È il sacerdote che, sentendosi “animatore vocazionale” [Colombia], per esempio, nelle celebrazioni liturgiche evidenzia e crea la sinergia dei diversi settori pastorali [Camerun]. Occorre che egli sostenga e rassicuri la rete pastorale tra i principali settori coinvolti nella crescita delle persone [Spagna]. Fin dal battesimo, fonte di tutte le vocazioni, il sacerdote dinamizza la comunità per svegliare la coltivazione delle vocazioni, specialmente per il ministero ordinato [Brasile].
- Sembra urgente aggiornare le competenze del sacerdote nel campo della pastorale familiare, il volontariato e la facilitazione della partecipazione dei laici nella promozione della cultura vocazionale [Italia], e poi renderlo sempre più consapevole del fatto che quando egli fa, per esempio, pastorale giovanile, attua un ministero assolutamente “vocazionale” [Guinea].
- La prospettiva vocazionale può giustamente elevare e garantire l’orientamento verso il Regno di Dio delle azioni e iniziative degli altri settori [Senegal, Togo]. Per la sinergia il sacerdote potrà unificare il servizio della famiglia, della scuola, della parrocchia, del gruppo giovanile per costruire la struttura vocazionale, cioè, il senso della vita come vocazione, come dono ricevuto, che tende per natura propria, a diventare un bene donato nelle varie vocazioni attraverso la proposta di varie esperienze: responsabilità personale, gratuità, apertura, servizio, solidarietà, sobrietà, coraggio e rinuncia [Spagna].

1.1 Il Sacerdote, promotore vocazionale in rapporto con le famiglie

- In particolare, rispetto alla famiglia, è bene che il sacerdote tenga presente l’atteggiamento che le stesse famiglie dimostrano nei confronti della sua vocazione sacerdotale.
 - In contesto africano,
 - La pluralità di modelli familiari presenti (cristiane, no cristiane, miste, monogamiche, poligamiche, patrilineare, matrilineare, bilineare) genera una condizione molto particolare a livello di proposta vocazionale.

- Tra le famiglie cristiane, ci sono famiglie che hanno un atteggiamento positivo verso questa vocazione [Ghana, Togo], e alcune incoraggiamo i figli alla scelta del sacerdozio [Camerun], ma tra gli stessi cristiani, spesso succede che i genitori vogliono che i figli li onorino in futuro con i nipoti e perciò rifiutano l'ingresso dei figli in seminario [Ghana], e altri desiderano da parte di figli dei futuri compensi economici [Ghinea].
 - In contesto latinoamericano,
 - Molte famiglie sono interessate e sostengono le vocazioni sacerdotali, accolgono con gioia i seminaristi, la maggior parte dei cattolici ammira il sacerdozio, ma non sono sempre favorevoli all'ingresso di un figlio in seminario per attaccamento. I genitori si esprimono più o meno così: "Dio ci dia più sacerdoti, ma risparmi mio figlio" [Antillas, Argentina, Brasile, Canada-Vancouver, Honduras]. Ma attualmente, ci sono segni anche di cambiamenti in questo atteggiamento. Infatti, mentre prima alcuni ritenevano un orgoglio il fatto della vocazione sacerdotale dei figli, alcuni genitori si sorprendono di fronte all'iniziativa dei figli di accogliere la vita sacerdotale o consacrata, anche se dopo accettano e appoggiano il suo cammino [Colombia].
 - Le famiglie più numerose sono più proclivi a fomentare vocazioni alla vita sacerdotale. Alcune proposte vocazionali sembrano più attrattive a giovani che provengono da famiglie destrutturate, mentre altre vanno bene per giovani di strutture familiari rigide e ricche in appartenenza, ma povere in individuazione. Per esempio, sembra che mentre più centripeta sia la struttura familiare, più difficile sarà che un giovane scelga una vocazione missionaria che supponga abbandonare la sua terra. Contrariamente, una struttura familiare centrifuga, difficilmente potrebbe fomentare vocazioni che comportino permanenza e vicinanza con la famiglia di origine. Ugualmente, genitori con stili rigidi e dominanti, lontani dalla vita ecclesiale saranno opposti alla possibile vocazione del figlio. Oltre a queste osservazioni, le singole situazioni personali possono molto cambiare se c'è un'appartenenza attiva ad esperienze ecclesiali intense e dinamiche. [CELAM].
 - La vocazione sorge anche diversamente secondo la costituzione, la collocazione, e gli atteggiamenti del nucleo familiare:
 - dal punto di vita della formazione, alcune incentivano alla vita sacerdotale, altre sono apertamente contro questa scelta;
 - dal punto di vista della quantità dei figli, a minor numero di figli, maggiore difficoltà per la generosità familiare nei confronti della vocazione sacerdotale;
 - dal punto di vista degli ingressi economici, famiglie di basse risorse s'aspettano l'aiuto economico del figlio, ma allo stesso tempo, la famiglia povera, ma di fede, considera un onore avere un figlio sacerdote, mentre in genere, nelle famiglie di maggiori risorse economici sorgono meno vocazioni [Costa Rica, Honduras].
 - Un'altra distinzione è quella delle famiglie cristiane urbane, dove il sacerdozio non è tanto considerato come una opzione per i figli, ma negli ambienti rurali, la vocazione sacerdotale del figlio è motivo di orgoglio [Messico].

- La famiglia che porta avanti una vita di preghiera e di devozione è normalmente più feconda vocazionalmente di quelle che non lo fanno [USA].
- L'atteggiamento cambia anche secondo sia una famiglia tradizionale (sposati in Chiesa, figli battezzati ed educati nella fede) e la famiglia "patchwork" (=roba fatta con diversi pezzi di stoffa) o con un solo genitore, frutto dell'alto tasso di divorzi, senza che questo sia per forza un impedimento vocazionale, visto il numero di buone vocazione venute anche da queste situazioni [Liechtenstein].
- Infine, c'è un diverso atteggiamento secondo l'esperienza che la famiglia abbia fatto in rapporto con il sacerdote: se ci sono state esperienze negative, il rifiuto è molto forte [Perù].
- La crisi dell'istituzione familiare si ripercuote anche tra i candidati al sacerdozio [Argentina].
- In contesto asiatico,
 - In genere, gli asiatici sono molto rispettosi della vocazione sacerdotale; poche famiglie criticano i sacerdoti [Bangladesh]. Ci sono ancora famiglie che vogliono che i loro figli siano sacerdoti. In alcuni ambienti la vocazione sacerdotale è ancora un onore e si desiderano dei figlio o dei nipoti perché diventino sacerdoti, ma ci sono giovani famiglie per le quali la vocazione del figlio è rifiutata in base a criteri secolaristi [Vietnam].
 - I genitori nelle aree rurali incoraggiavano i figli a diventare sacerdoti, ma qualcosa è cambiata in questi anni. Ci sono molti genitori che dissuadono i figli da questa strada per motivi economici, cioè, il figlio è considerato un investimento che deve rendere in beneficio della famiglia [Filippine]. Alcune famiglie li sostengono spiritualmente, altre vogliono la vocazione dei figli, ma certamente trovano dei frutti diversi [Giappone].
 - Altre famiglie hanno grande difficoltà a lasciar andare il loro figlio primogenito o il loro figlio unico per la sua responsabilità nei confronti della famiglia per questioni di tipo tradizionale (influsso del Confucionismo) o per non condividere la fede cristiana del figlio, per cui si rende necessaria la santificazione della famiglia [Korea].
- In contesto oceanico,
 - Anche qui, molte famiglie cattoliche vedono positivamente la vocazione sacerdotale ed incoraggiano i loro figli a questo servizio, però la vita inizia ad diventare più soggettiva o egocentrica. Sembra che dove c'è ricchezza, la capacità di vedere una realtà più ampia sia offuscata. Molti genitori trovano difficoltà a vedere il celibato o il sacerdozio come una valida prospettiva di per i loro figli. Anche qui ci sono famiglie che vedono il figlio come il portatore del nome della famiglia e i nipoti come la loro speranza. Per cui molte persone non vogliono che i loro figli diventino sacerdoti, perché vedono la vita sacerdotale come un limite per la felicità dei loro figli. Il denaro e il prestigio sono importanti per alcuni. Questi sono spesso buone famiglie cattoliche. La questione dell'abuso sessuale è anche un motivo per cui alcuni non vogliono i loro figli in questo settore. Le famiglie che sembrano essere felici con la scelta hanno una particolare comprensione della libertà del proprio figlio, e spesso hanno una migliore comprensione della chiamata di Dio. Altre famiglie hanno un'irrealistica

comprensione del sacerdozio e vedono come un prestigio per sé il fatto di avere un bambino un sacerdote *[Australia]*.

- Questo è un elemento culturale sensibile. Incide grandemente il numero dei figli in famiglia. La questione della trasmissione del “nome” della famiglia ha una grande trascendenza. Non lasciare che una scelta venga a meno, altrimenti tutta la comunità lo considererà un tuo fallimento, perché hai iniziato qualcosa e non è riuscito a finire. Non è che nessuno vuole aderire al seminario o diventare seminarista, ma per alcune famiglie l’atteggiamento detto sopra influisce fortemente. Altre famiglie sono più aperte nella loro comprensione rispetto all’ingresso nel seminario e accettano e rispettano la decisione del candidato per il sacerdozio e sono più disposti ad accogliere nuovamente il loro figlio con lo stesso amore dopo di un eventuale abbandono del seminario *[New Zeland]*.
- In contesto europeo,
 - Un doppio atteggiamento di gioia o di difficoltà ad accettare la vocazione di un figlio. Altri si oppongono fortemente alla scelta vocazionale sacerdotale. *[Belgio Fiandre, Belgio Francese, Francia]*. In molti casi le famiglie accettano la vocazione nata in famiglia, in altri le famiglie hanno paura di coglierla nei loro figli, ma raramente le famiglie sono definitivamente contrarie alla medesima *[Bulgaria]*. Come in altri contesti, anche qui, si vogliono i sacerdoti, ma non che questo “mio figlio” diventi sacerdote; le vocazioni sorgono nelle famiglie che hanno una pratica devozionale importante. Molte famiglie credono tanto lontana la possibilità di questa vocazione per i figli, che il sacerdozio non è più tra le possibilità da loro considerate *[Germania]*. Le famiglie piccole sono in maggiore difficoltà per donare un figlio alla Chiesa *[Penisola Araba, Scozia]*. Alcuni genitori pensano che la vocazione sacerdotale non ha nessun prestigio *[Spagna]*. Pochi genitori parlano con i loro figli sulla questione vocazionale *[Francia]*. E altri vivono un chiaro rifiuto che può obbedire la continuità della stirpe familiare, o perché i genitori non hanno nessuna pratica della fede (alcuni lo vivono con ostilità e rabbia) *[Croazia, Italia]*. A volte l’atteggiamento verso la vocazione cambia anche da regione a regione; serve una rievangelizzazione vocazionale della famiglia *[Italia]*, ma laddove le famiglie cattoliche e praticanti vedono che la vocazione del figlio obbedisce ad un processo di fede, allora l’accolgono bene *[Spagna]*.
 - In altri contesti, non tanto tempo fa, l’atteggiamento familiare era negativo verso la vocazione sacerdotale e scoraggiava i bambini che la sentivano; tuttavia, negli ultimi anni qualcosa sta cominciando a cambiare con le nuove famiglie che non hanno conosciuto direttamente nulla riguardo agli scandali degli abusi sui bambini e vedono i sacerdoti che oggi compiono sforzi reali al servizio della gioventù, e quindi vedono l’esempio del sacerdote come significativo e ammirevole; tuttavia, le realtà sociali svolgono un ruolo attivo: per primo, la mancanza di comprensione del testimone o del valore del celibato e la sfiducia rispetto alla sua osservanza da parte dei sacerdoti nel ministero, e poi il declino della pratica religiosa nelle famiglie. Influisce anche la famiglia che vive situazioni irregolari, l’aumento di relativismo tra le persone e la mancanza di discernimento, il troppo denaro che lascia le persone senza la possibilità di scegliere, e lo scarso spazio familiare per discernere la chiamata. Alcuni di questi elementi fanno che l’atteggiamento dei genitori verso la vocazione sacerdotale sia di scarsa qualità, anche se sta cambiando, e con il tempo potrà essere restaurato ad un livello superiore *[Irlanda]*.

1.2 Il Sacerdote, promotore vocazionale in mezzo ai giovani

L'atteggiamento dei giovani nei confronti della vocazione sacerdotale, anche se con particolari caratteristiche proprie di ogni contesto, può descriversi con i principali elementi più o meno ricorrenti nelle varie risposte della nostra Inchiesta POVS. Chiaramente, con le dovute riserve questa visione è ancora più importante per contesti multiculturali, sempre più diffusi nella vita diocesana e consacrata, soprattutto in Europa e in territori di missione. Molti candidati, spesso, non sono neanche nati nel contesto dove si sviluppa il loro processo vocazionale, per cui una visione generale, spero non generalizzante, può essere di valido riscontro per gli operatori della Pastorale Vocazionale, in particolare, i sacerdoti.

- In alcuni contesti i giovani che entrano in rapporto con i sacerdoti, manifestano atteggiamenti positivi in rapporto alla vocazione sacerdotale, accoglienza, stima [Camerun, Ghana, Guinea, Senegal], alcuni la vedono come un onore personale [Honduras, Messico]. Non mancano coloro che vedono nella vocazione un modo di cambiare il mondo e la storia, curare i deboli, i poveri e gli emarginati, essere umili e obbedienti, avere una responsabilità e una leadership [Korea]. Alcuni vivono il grande ideale della liberazione delle condizioni politiche, economiche e culturali attraverso il sacerdozio [Vietnam].
- Allo stesso tempo, come dicevamo delle famiglie, anche i giovani spesso provano rifiuto o indifferenza di fronte al sacerdozio – forse la maggioranza – [Camerun, Senegal, Ghana, Guinea, Antillas, Colombia, CELAM]. E richiamati o sollecitati dal punto di vista vocazionale vivono dei momenti di timore, bisognosi di appoggio e chiarimenti, di dialogo, di sostegno di fronte alla famiglia, al gruppo di riferimento, perché la scelta della vita sacerdotale suppone andare contro molti valori esaltati dalla società, in particolare, la relazione di coppia [Antillas, Brasile, Filippine].
- Infatti, a volte alcuni di loro vogliono tutto della vocazione sacerdotale tranne che il celibato [Antillas], altri si sentono indegni o inadeguati per un lavoro duro e mancante di gioia [Canada-Vancouver], altri rifiutano l'idea perché pensano che la chiamata sia collegata a conflitti di natura sessuale. I vari atteggiamenti contrari alla vocazione sacerdotale non obbediscono a uno schema positivista di causa-effetto, ma ad una complessa trama di influssi familiari, educativi, di gruppo, l'immaginario collettivo favorito dai media [CELAM, USA], e certamente influiscono gli scandali dei sacerdoti e la scarsa vicinanza dei medesimi con il mondo dei giovani [Costa Rica], che serve come alibi per la negativa di fronte alla proposta [Perù].
- I giovani candidati, a volte anche giovani adulti che hanno conservato il desiderio sin dalla pre-adolescenza, di valide qualità umane e spirituali, bontà, umiltà, disponibilità, gentilezza, generosità, servizievoli [Haiti], capaci di apostolato e leadership [Messico] provengono da esperienze di preghiera, da gruppi vocazionali di maturazione personale, da esperienze associative, di spiritualità e di carità, dal desiderio di servire, generosi e opposti alle false illusioni di felicità, desiderosi di comunicazione e di incontro, sensibili ai mali del mondo e alla povertà del prossimo, capaci di scoprire con i dovuti aiuti, la loro vocazione [Brasile, CELAM], specialmente dall'area rurale [Filippine, Italia].
- Come tratti problematici, il Sacerdote che incontra i giovani, e in particolare i giovani candidati ad una vocazione sacerdotale, si trova con dei rappresentanti tipici, nei loro valori e nei loro limiti, della cultura postmoderna, trasmessa dai media, dalla frammentazione personale, dall'incapacità di assumere impegni definitivi, privi di maturità umana, con un'identità spirituale debole e spesso individualista, che ostacolano la loro formazione come autentici discepoli e missionari. Spesso sono vittime anche della povertà del contesto, economica e culturale, dell'esclusione, della mancata socializzazione, della proposta religiosa e pseudo religiosa anticristiana, dell'educazione di bassa qualità che li lascia sotto i livelli necessari della competitività, dell'eccessivo uso della comunicazione virtuale [CELAM, Spagna], e con difficoltà a livello intellettuale [Filippine], anche se questa caratteristica non è universale [p.e. Korea]. Alcuni

arrivano affascinati dalle celebrazioni liturgiche – la “sindrome del ruolo liturgico” – fascino che spesso nasconde carenze affettive e relazionali, che conducono a ridurre l’impegno pastorale a questo ambito di azione ecclesiale; si manifestano in questi casi personalità rigide, ossessivo-compulsive, incapaci di adattamento alla relazione fraterna anticipando difficoltà nel futuro presbiterio diocesano [Italia]. Logicamente, anche tra di loro si fanno sentire le conseguenze della crisi della vita familiare, segnati dalla separazione dei genitori o dall’unione libera, dalla figura assente o inadeguata del padre [Colombia]. E a livello personale, con bassa autostima, con difficoltà relazionali, con manifestazioni di timidezza e paura in rapporto con l’autorità e autoritarismo e rigidità nei confronti dei compagni [Vietnam] con percezioni distorte o fuorvianti riguardo al sacerdozio ridotto alla figura del clericalismo [Cuba]. Le vocazioni adulte con circa 40 anni presentano notevoli problematiche sul piano dell’identità personale e dell’affettività dimostrandosi la scelta vocazionale una sorte di rifugio per le loro insicurezze [Italia].

- Nel contesto europeo, i giovani amano i preti con un contatto immediato; in se stessa la scelta non pare un’opzione reale, anche se non gli sembra strano di ricevere una proposta in tale senso. Sedotti da tante buone scelte, la vocazione al sacerdozio è poco seducente, e con scarso senso dell’ascesi e del dono, con grande senso della libertà, loro lasciano tutte le possibilità aperte [Belgio Fiandre, Spagna]. Sono segnati dalla fragilità della loro generazione [Belgio Fiandre]. Ma per una grande maggioranza dei giovani, i preti sono poco conosciuti. Sono sempre con l’agenda piena, non hanno tempo. I casi di abuso da parte dei sacerdoti nei media impossibilita l’identificazione, e i giovani li vedono frustrati, con una condizione non attrattiva, un’immagine sociale cattiva, elementi tutti che fanno sorgere la paura della responsabilità [Germania]. Questa mancata conoscenza, questa estraneità del mondo del sacerdote rispetto al mondo dei giovani in una società materialistica e con il declino del matrimonio e della famiglia che fa cadere i momenti di religiosità familiare, fa prevalere un atteggiamento di ostilità da parte dei giovani nei confronti della vocazione sacerdotale e fa cadere il valore oggettivo del sacerdote oggi [Irlanda]. Qualche contesto invece, sente che i giovani sono soprattutto spaventati dalla radicalità dell’impegno, che va contro tutte le proposte del mondo contemporaneo. Si scopre un generale senso di inadeguatezza di fronte ad un impegno che comunque, oggi esige dei coefficienti di coerenza di vita molto alti [Italia]. Spesso sono attirati da apostolati facili e sicuri, quelli più duri li mettono a prova nella capacità di adattamento [Spagna].

9. I destinatari privilegiati della Pastorale Vocazionale del sacerdote

Si è fatta menzione già parlando della liturgia come ambito della Pastorale Vocazionale riguardo all’annuncio vocazionale rivolto ai ministranti, ragazzi già vicini al ministero sacerdotale. Oltre a ciò occorre che il Sacerdote tenga conto della proposta ad ogni età in maniera diversificata, graduale, integrale e permanente. Così invita a considerarlo l’esperienza di vari paesi che posseggono iniziative varie adatte ai diversi momenti della crescita [Camerun, Congo Braz., Ghana, Ghinea]. In alcuni paesi quando si scopre la presenza di un seme vocazionale a circa 20 anni, spesso la persona trova molte difficoltà [Nigeria]. Alcuni privilegiano la preadolescenza come l’età della buona accoglienza e l’adolescenza come l’età buona per il discernimento [Senegal, Congo Braz.]. Qualcuno privilegia i ragazzi di 17 anni in su, finita la scuola media, specie pensando alla chiusura dei seminari minori o al fatto che molti di quelli che frequentano il seminario minore, comunque, poi non vanno al maggiore [Argentina]. Mentre diversi paesi trovano difficoltà con vocazioni adulte, cioè, oltre i 35 anni [Guinea] e qualcuno ha messo un’età limite per l’ingresso in seminario (25 anni) [Togo].

10. Il sacerdote nella funzione dell’accompagnamento vocazionale

L’accompagnamento è il punto dolente della Pastorale Vocazionale a livello mondiale. I riferimenti nazionali sono logicamente ambigui. I preti danno il massimo del loro tempo ed energia per

l'ascolto e la direzione spirituale [Guinea], in forme più o meno tradizionali con le confessioni di Pasqua e Natale [Penisola Araba], e facendo sì che molti laici abbiano un orientamento spirituale sistematico superando la penitenza come unica risorsa [Brasile], ma in altri luoghi non sono fortemente coinvolti nell'ascolto dei cristiani giovani e adulti [Camerun]. In alcuni casi, l'ascolto si riduce esclusivamente al sacramento della penitenza [Congo Brazz., Brasile], oppure l'attivismo riduce il tempo all'accompagnamento spirituale [CELAM, Messico]. In alcune zone, l'accompagnamento è una realtà inesistente [Belgio Fiandre], oppure, si preferisce di concreto l'accompagnamento comunitario, che non quello personale [Belgio francese]. Molti sacerdoti sono impreparati e senza *training* per questo tipo di lavoro. Occorrerebbe coltivare le abilità sacerdotali specifiche per dare tempo e attenzione a questo aspetto [Irlanda]. Di conseguenza, senza formazione teorico pratica specifica il compito diventa arduo e facilmente viene abbandonato. Alcuni Centri Nazionali organizzano istanze sistematiche e continuative di formazione iniziale e permanente con frutti notevoli di arricchimento per sacerdoti e fedeli [Italia]. Però non è sempre così, infatti, la risposta alla domanda riguardante l'esistenza di itinerari e proposte sistematiche per proporre la vocazione sacerdotale, lascia un po' perplessi per il loro carattere generico, come il lasciarli alla scelta della comunità, e farli consistere in una verifica morale, l'effettiva condizione di battezzato e l'appartenenza a movimenti di azione cattolica [Guinea] a alla proposta del seminario minore [Togo, Colombia], o a un lavoro con gli ultimi due corsi della scuola superiore [Colombia], mentre altri direttamente affermano di non avere un itinerario concreto da proporre per la pastorale vocazione presbiterale [Senegal], e altri non contano neanche con un Centro Nazionale per le Vocazioni [Sudan, Argentina, Costa Rica].

11. Le iniziative particolari

Il servizio del sacerdote alla Pastorale Vocazionale può concretizzarsi in una rosa di iniziative vocazionali che egli tiene sempre pronte, sempre a portata di mano [Guinea]:

- gruppi di crescita umana e vocazionale nelle parrocchie [Camerun, Congo Braz., Italia]
- incontri ricchi di contenuto e di coscientizzazione vocazionale [Ghana]
- catechesi impartite dallo stesso sacerdote [Ungheria]
- creazione di piani [Scozia] e di gruppi [Argentina] o comunità di preghiera [Ungheria]
- campi o weekend vocazionali
- monastero invisibile [Italia]
- adorazione eucaristica vocazionale [Ungheria]; ora santa settimanale per le vocazioni [Colombia]
- l'iniziativa della preghiera per le vocazioni, novena vocazionale eucaristica [Argentina]
- rinforzo e partecipazione alla giornata vocazionale
- catechesi vocazionale e catechesi sulla vocazione
- formazione di animatori e accompagnatori vocazionali
- forme di accompagnamento previo all'ingresso in cammini vocazionali [Costa Rica]
- settimane vocazionali [Italia] o "l'anno della vocazione" [Irlanda]
- cineforum vocazionale [Senegal]
- contatto capillare con il territorio: scuola, famiglia, gruppi [Italia]
- visite dei gruppi di animazione vocazionale alle parrocchie [Croazia]
- scuola di ministranti [Spagna]
- "Fontana della vocazione" o "fontana del Sì" nei momenti di aggregazione giovanile [Italia]
- Missioni vocazionali, realizzate dai seminari in diverse zone delle loro diocesi, individuando comunità cristiane sensibili o predisposte, proponendo ad associazioni, famiglie, gruppi, la testimonianza della vocazione e facendo conoscere il Seminario [Italia]

Alcuni centri nazionali hanno organizzato sistematicamente queste varie iniziative in itinerari articolati, graduali, successivi e mirati alle varie vocazioni [Italia] e qualcuno anche in forma specifica alla vocazione sacerdotale. Quindi, numerose sono le forme specifiche di discernimento e accompagnamento attuati dai sacerdoti. Ma poi, ogni paese ha i propri mezzi. In genere si tratta di conoscere i giovani in situazioni che gli consentano di rivelare le aree in cui dopo dovranno essere particolarmente accompagnati [CELAM]. Vari Centri Nazionali Vocazioni hanno elaborato itinerari graduali, articolati e diversificati in cui il ruolo del sacerdote è molto importante. Questi itinerari, dunque, raccolgono e sistematizzano iniziative che sciolte o disarticolate non garantiscono la loro efficacia. Si segnala, ma senza la possibilità di un'adeguata verifica da parte nostra, il programma "Fisher of men" [USA], riutilizzato anche in altri ambienti [Australia]. Esiste anche un Istituto Cattolico della Cura delle vocazioni che organizza programmi, conferenze, pubblica una rivista, aiutando così l'attività della cura pastorale delle vocazioni [Ungheria].

- Qualcuno, concretamente propone un itinerario vero e proprio, anche se da valutare dal punto di vista della gradualità ed integrità di contenuti e istanze e ambiti di animazione-accompagnamento. Innanzitutto, SEMINARE-RISVEGLIARE, cioè, vocationalizzare le pastorali mantenendo contatto con i settori pastorali affini perché si faciliti la scoperta delle vocazioni e l'ulteriore loro orientamento. Forme particolare di questo momento sono la catechesi della cresima come proposta vocazionale, i gruppi dell'infanzia missionaria e l'adolescenza missionaria, l'esperienza della Pastorale Familiare e l'associazionismo.
- Successivamente, si propone ACCOMPAGNARE, con equipe di accompagnatori, dedicando del tempo per l'orientamento, laboratori di formazione per l'accompagnamento personale e di gruppo, ecc.
- Si procede poi ad EDUCARE, attraverso la Scuola di Ministeri, il servizio della catechesi e dei catechisti, e allo stesso tempo con le convivenze vocazionali. Intimamente legato a questo momento, i programmi di accompagnamento vocazionale si prefiggono di FORMARE, attraverso la lettura orante della Bibbia, i ritiri spirituali, le Convivenze Vocazionali, i laboratori sulla psicologia e la teologia della Vocazione, il coordinamento con la Pastorale Giovanile.
- Di conseguenza, si consente il DISCERNERE, cioè una serie di esercizi quotidiani con una persona preparata e disposta, l'accompagnamento personale da un progetto di vita, il Seminario ambientale o in famiglia, la verifica e il monitoraggio dei processi, la sensibilizzazione permanente alla vocazione come servizio e dono di sé, la proposta di un direttore spirituale stabile, la preghiera per le vocazioni nelle comunità, l'interscambio con persone con interessi vocazionali.
- Finalmente, arriva lo SCEGLIERE, favorito da momenti forti di incontro con il Signore e la sua Parola negli Esercizi Spirituali intensi, l'accompagnamento personale e la partecipazione alle celebrazioni di maggiore densità vocazionale [Cuba].

Da notare sono alcune modalità per l'accompagnamento indicate dai vari rispondenti, che a volte possono identificarsi anche con forme più generali di animazione vocazionale in senso lato, come quelle di mantenere il contatto tra il "direttore" e il potenziale candidato attraverso SMS o e-mail, quella di crescere in amicizia come veicolo per crescere nella vocazione, perché il contatto personale è sicuramente la migliore strategia [Filippine], come quella di ritiri personalizzati e guidati, uniti ad esperienze di counselling vocazionale ed eventualmente di accompagnamento psicologico da parte di un esperto [Indonesia]. Si segnalano in questo stesso livello, i week-end di discernimento e i gruppi di semina organizzati localmente [Belgio Francese]. Qualche contesto preferisce il contatto persona a persona per concludere dopo con un incontro di gruppo con il Vescovo organizzato dall'equipe di animazione vocazionale diocesano [Irlanda, Scozia].

In tutte queste iniziative, il sacerdote può sottolineare con frutto la dimensione esistenziale, la conoscenza di sé, l'aiuto all'elaborazione della propria identità e la maturazione della propria affettività con sussidi e proposte mirate [Italia].

12. Le sfide della Pastorale vocazionale alla formazione dei sacerdoti

Questa serie di compiti e gli elementi situazionali rappresentano un'importante sfida alla formazione iniziale e permanente dei presbiteri, nelle sue quattro dimensioni umana, spirituale, intellettuale e pastorale [CELAM]. Molte volte iniziative, diverse funzioni e itinerari non trovano operatori formati a tale scopo.

- Mentre si ha l'impressione che i preti nel loro insieme lavorino per la Pastorale Vocazionale, non sempre è così chiaro il livello della formazione loro. Se i preti non sono formati come persone che possono rispondere pienamente e adeguatamente ai bisogni della gente, la gente non avrà attenzione alla vocazione sacerdotale [Giappone].
 - I programmi della formazione iniziale in questo campo sono carenti per l'immensità di contenuti già inclusi nei programmi formativi a livello intellettuale [Senegal, Giappone]. Sono scarsi i piani di studio che includono la Pastorale Vocazionale a livello della prima formazione [come elemento discordante Belgio Fiandre, Irlanda].
 - E la formazione permanente, rara e insufficiente [Guinea], si trova con elementi emergenti della situazione e sfide nuove [Nigeria], per qualche contesto sembra che ancora sta per iniziare a funzionare [Costa Rica, Scozia], ma in altri si vedono iniziative interessanti che partono dal Centro Nazionale Vocazioni [Filippine].
- Sarebbe molto importante approfondire le varie indicazioni dei rispondenti per la formazione dei sacerdoti in questo campo quando parlano dei bisogni formativi degli operatori dell'animazione vocazionale in prospettiva della promozione della vocazione sacerdotale.
 - Qualche contributo parla in genere, di diverse dimensioni della formazione, spiritualità, umano-comunitario, intellettuale e pastorale missionario.
 - Si parla anche di un'abilitazione per i compiti dell'animazione, e in particolare di formazione umana, pedagogica-pastorale e teologico-spirituale, di psicologia della persona e della psicologia sociale applicata, di antropologia ed etica religiosa, di liturgia, di missionologia e di spiritualità, e di formazione permanente per i docenti.
 - Qualcuno arriva a proporre una formazione specifica per la cura delle vocazioni, per una visione globale per la promozione della vocazione e la sua metodologia. Si segnala anche il bisogno di una formazione mirata per il discernimento, l'accompagnamento e l'organizzazione. Poi, particolarmente, si aspettano modalità di formazione specifica per segmenti di ruoli, in particolari per i Direttori nazionali, con incontri annuali che consentano una migliore performance nel proprio campo di lavoro.
- Non ci sono contributi che parlino specificamente di una formazione nella pedagogia e nella pastorale vocazionale; la scarsa identificazione del bisogno, parla palesemente, di quanto esso si verifichi a livelli molto ampi. Mentre, chiaramente, tutte queste proposte, indicano precisamente, il bisogno formativo ad ogni livello e dimensione del lavoro vocazionale, e cioè, una cultura pedagogico-pastorale-vocazionale specifica e insostituibile, la quale tenta, umilmente, di proporre e promuovere il nostro curriculum di Pedagogia Vocazionale dell'Università Salesiana, e nel quale lavoriamo insieme ad altri esperti nel campo, per formare animatori degli Uffici Diocesani Vocazionali, delle Province religiose, e formatori delle vocazioni a vario livello, con i cicli di baccalaureato (3 anni), laurea specialistica (due anni) e dottorato (3 anni).

13. CONCLUSIONE

L'inchiesta permetterebbe ancora molti altri risvolti e particolari. Il presente lavoro è una sintesi necessariamente e volutamente incompleta, perché il tema fa delimitare gli elementi riportati, e anche perché la Pontificia Opera per le Vocazioni ne ha il diritto alla primizia e alla completezza. Ringraziando la Vostra attenzione e con il desiderio che questo testo serva come reattivo alla Vostra riflessione concludo affidando il tutto alla Madonna, Madre e Stella di ogni vocazione.